

INVESTIMENTI. Tappa a Verona del roadshow italiano di Banor Sim

«La Cina cresce meno ma non si fermerà»

Sanità, internet e turismo i settori che hanno i potenziali maggiori

Ha fatto tappa ieri a Verona il primo roadshow italiano di Banor Sim, società indipendente specializzata in gestione di capitali e consulenza su grandi patrimoni, con oltre 4 miliardi di euro di asset in gestione e amministrazione.

L'incontro è stata l'occasione per fare il punto sui temi emergenti, le prospettive dei mercati per il 2016 e le migliori strategie di investimento alla luce dell'attuale contesto di mercato. Banor ha uffici a Milano e Torino, ma anche a Londra, Lussemburgo e Lugano. Ed è presente anche a Verona e a Brescia.

«La Cina cresce più lentamente di quanto non abbia fatto fino a due anni fa», ha dichiarato Dawid Krige, advisor Banor per l'area asiatica, «ma non prevediamo che questa crescita si interrompa. Dovrebbe semmai stabilizzarsi gradualmente intorno al 5-6% l'anno perché investimenti ed esportazioni sono ora più deboli che in passato. Riteniamo però che questo tasso di crescita sia più favorevole all'investimento in azioni rispetto a una crescita a due cifre, in quanto le aziende non sono più costrette a investire in modo massiccio

per fronteggiare una forte concorrenza. A prescindere dai dati, crediamo comunque che la Cina resti, tra i grandi paesi, la migliore storia di consumer al mondo.

In Cina quali sono le opportunità da cogliere? E i rischi?

Il nostro approccio di investimento si chiama *Valore di Qualità*. Compriamo ottime aziende quando sono molto sottovalutate. Un'ottima azienda è quella con barriere all'ingresso durevoli e management onesto e capace. Ci sono relativamente poche aziende nella Grande Cina che soddisfano questi criteri: il nostro universo di riferimento è di circa 150 aziende su un totale di circa 5.000 società investibili. Tra le 150 selezionate, di solito ne possediamo circa 20 che riteniamo sottovalutate sulla base degli utili operativi di cassa previsti.

Quali sono i settori più interessanti?

La domanda di beni e servizi di consumo come assistenza sanitaria, tempo libero, internet e turismo sono i settori dove vediamo il maggior potenziale di crescita sul lungo



Dawid Krige, advisor Banor

periodo. La spesa sanitaria pro capite in Cina è 1/30 di quella negli Usa. Con politiche di sostegno e una popolazione che invecchia, quello dell'assistenza sanitaria è un settore che potrebbe crescere per molti anni. Guardiamo con interesse al potenziale impatto delle riforme economiche, che probabilmente richiederanno tempi lunghi.

In generale, secondo lei qual è invece il trend degli investimenti cinesi in Europa?

Non crediamo possa esserci il rischio di una fuga di capitali prolungata in Cina. È naturale che i risparmiatori cinesi diversifichino investendo all'estero ora che possono farlo. Intanto le società straniere continuano a investire nel Paese, in particolare modo per la produzione di beni ad alto valore aggiunto. • R.ECO.